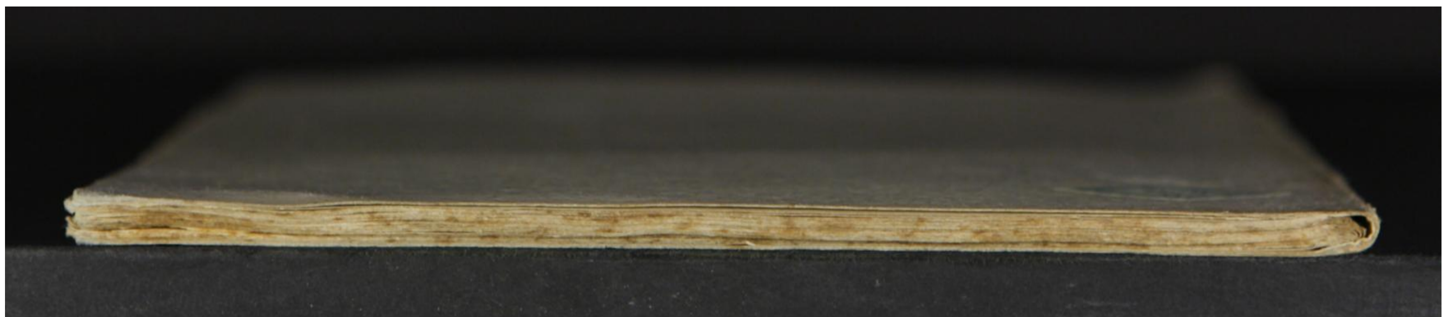
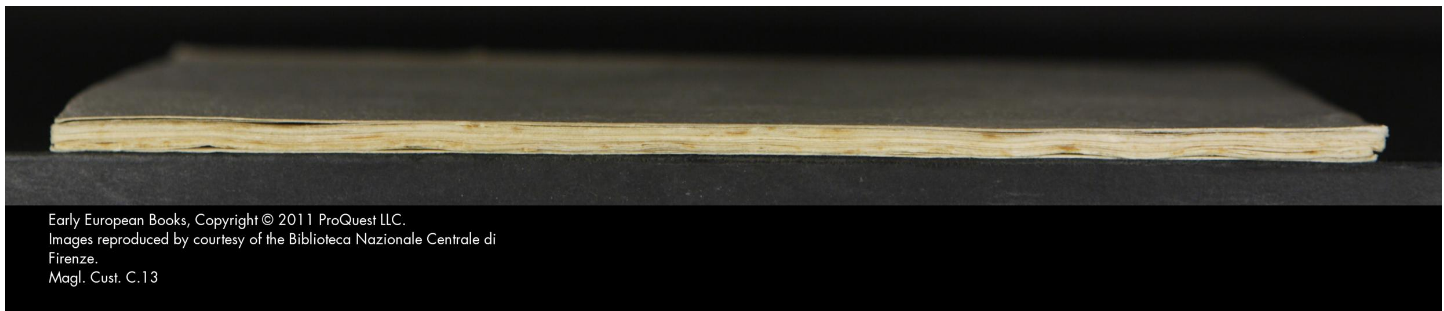

C
Cust.

13







¶ Operetta del amore di Jesu Composta da frate Hieronimo da Ferrara.



¶ Tractato dello amore di Iesu Christo composto da Frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati predicatori Priore di san Marco di Firenze.

MAnete ĩ dilectione mea. Ioannis. xv. cap. El nostro Saluatore Christo Iesu essendo alla morte della croce propinquo / cõfortaua dolcemente li suoi dilecti discepoli: e quali per qlla partita crudele erano molto afflicti & mesti: & tra laltre cose gli exhortaua alla dilectione & carita / demostrando alloro che senza qsta nõ poteuono essere suoi discepoli / ne poteuono fare operatione meritorie di uita eterna: peroche sãza la caritade erono sanza Xpo Iesu dallui separati & abscisi. Et cosi come li palmiti della uite nõ possono far fructo quãdo sono separati dal piede della uite / anzi si secchano / & nõ sono utili ad altro che a far fuoco: chosi li discepoli di Iesu / anzi tutte le creature rationali nõ possono far fructo meritorio sãza lui: anzi rimãghono senza lui aridi / sterili & infructuosi / degni del fuoco eterno: pche lui e / la uera uite celeste / & noi siamo e palmiti. Et po il saluatore piissimo dolẽte della nostra pditione / & desideroso della salute diceua: Manete in dilectione mea. State nella mia carita: della quale ad augumẽto dl feruore & a fructo & consolatione di questa nostra peregrinatione intendo con lo adiutorio di cholui il quale desideriamo di amare cosi dolcemente come ardentemente uno brieue tractatello componere / secõdo che io sono stato domãdato. Primo demostrando che alcuno non puo sanza lamore di Iesu esser saluo. Secondo / che amare Iesu & ghustarlo e / piu suaue di tutti e piaceri mondani. Tertio / che gran premio aspecta chi con tutto il cuore suo lama. Quarto / come sacquista qsto amore. Quinto / acquistato che e / come si conserua. Sexto / quanta pena aspecta chi non lama. Septimo & ultimo faremo molte contẽplatione excitatiue allo amore di Iesu. Et benche qste parte sieno sopra la mia



faculta / nō essendo caldo come uorrei / pur miconfido nella benignita di Iesu mediante leuostre orationi.

¶ Che senza lamore di Iesu nō sipuo saluare alchuno Capitolo Primo.

PEr fondamēto solido della prima conclusione piglieremo lasacra scriptura / prouando che chi nō ama Iesu / non puo saluarsi. Et prima mioccorrono leparole del nostro saluatore scripte in san Giouāni al.xiiii.cap. Doue dice: Qui nō diligit me / sermones meos nō seruat. Chi nō miama / nō obserua lemie parole. Et disopra nel.xii.cap. dice: Siquis audierit uerba mea / & nō custodierit / ego nō iudico eum. Et poi seguita: Sermo quē locut9 sum / ille iudicabit eu3 ī nouissimo die. Chi odira lemie parole / & nō lobseruera / io nō logiudico. Ma leparole lequali ho decte locondēnerāno elgiorno del iudicio. Adūq; chi nō ama Iesu / nō serua lesue parole: & chi nō serua lesue parole / sara dānato. Chi nō ama adūq; Iesu / sara dānato. Loapostolo Paulo dice ancora nella prima epl'a alli Corinthii nel ultimo cap. Siqs nō amat dn̄3 nostrū Iesu3 xp̄3 / sit anathema maranatha. Chi nō ama elnostro signore Iesu xp̄o / sia diuiso dallui / & excōmunicato nel aduēto suo: quasi come dicesse: Chi nō amera ilnostro signore Iesu xp̄o insino alla mōte / elgiōno del iudicio sara excōmunicato & diuiso dalla cōpagnia delli beati / & cōdēnato allinferno cō lipeccatori. Et auēgha che io potessi adducere altre īnumerabili auctorita della scriptura & delli sancti doctori / nientedimeno p̄ breuita q̄ste bastino alpresente. Laragione di q̄sta cōclusione e / manifesta achi cōsidera che lanostra beatitudine e / uedere chiaramēte ladiuina maiestade / & ī quella delectarsi cō inextimabile amore: p̄che siuede nelle cose naturali che niuna qualita / o forma puo entrare ī alcun corpo / se nō e / ben disposto & proportionato a q̄lla. Onde la luce del sole nō puo penetrare laterra: p̄che nō e / disposta

a riceuerla: ma si bene lacqua / & molto piu laria / & mol
to piu ecorpi celesti: pche sono piu a qlla proportionati.
Et similmēte ilfuoco nō puo entrare nel legno uerde / infi
no che nō lha seccho & facto simile a se. Essendo adunque
idio infinito / & lacreatura finita / nō sarebbe per se dispo
sta & proportionata la creatura rationale a tanta luce / se
idio p qlche altro lume sopranaturale nō laeleuasse a qlla:
& questa luce e / laluce della gratia: allaquale cōseguita di
necessita lacarita: & luno non puo essere senza laltro: come
dice san Thōmaso & tutti lidoctori. Chi non ha dunque
lamore di Iesu / che non e / altro che lacarita / nō ha lagra
tia: & chi non ha lagratia di dio / non puo uedere lafaccia
di dio: perche non e / proportionato a tanto splendore. Et
chi non puo uedere lafaccia di dio / nō puo esser beato: per
che labeatitudine e / uedere idio: adunq chi nō ha lamore
di Iesu / nō puo essere beato ne saluo. Sipuo ancora proua
re questo per similitudine nelle cose humane / che noi ue-
diamo liprincipi & capitani delli exerciti remunerar quel
li soldati equali saffatichano & exponghonsi alli pericoli
della guerra per amore loro: & quelli reputano maxima-
mente degni di premio & honore: iquali nō per guadagno
alchuno ne per timore: ma per amore ilquale portano uer
so ilsuo signore / combattono uirilmente: & glialtri tanto
amano / quanto nhanno dibisogno. Cosi Idio & ilnostro
saluatore Christo Iesu reputa degni di uita etterna quelli
liquali lamano con tutto ilcore: & cerchano ilsuo honore
non per premio / ne per timore fanno alchuno bene: ma so
lamēte per amore: & tāto piu qsto in lui siuerifica / quan
to che non ha bisogno di nostri beni. Siche adunq manife
sto appare che non sipuo saluare alchuno senza lamore di
Iesu: & questo basti quanto alla prima conclusione.

¶ Che lamore di Iesu e / piu suaue di tutti epiaceri
mondani Capitolo. II.

ET perche forse parrebbe ad alcuno inexperto nella uia di dio essere dura chosa poter perseuerare nello amore di Iesu: hora dimostriamo che ladolcezza spiritua le laquale procede da q̃sto amore / e / molto maggiore che ogni altro piacere mõdano. Et prima per auctorita della sacra scriptura: acciochè non parliamo ĩ uento. Dice ilno stro Saluatore alla Samaritana: Omnis q̃ biberit ex aqua hac / sitiet iterũ: q̃ aũt biberit ex aqua quã ego dabo ei / nõ sitiet ĩ ęternum. Chi bera di questa acqua / dimostrando lacqua della fonte doue sedeua / per laq̃le dicono lidoctori sintendono leuolupta mondane / hara sete unaltra uolta: perche nõ fanno quieto loappetito / anzi inquietissimo / & sempre piu desideroso. Ma chi bera dellacqua che glida ro io / cioe dellacqua della gratia / dallaquale ꝓcede la ca rita & lamore di Iesu / & ogni dolcezza spirituale: non ha ra sete in etterno / cioe nõ hara sete ne desiderio daltra cosa che di me. Nellequali parole sidimonstra gran differentia dalle uolupta del senso a quelle della gratia: perochè q̃lle del senso fanno loappetito inquieto: & q̃lle della gratia lo fanno quieto / non in cose tẽporale: ma nel sõmo bene eter no: & genera gran gaudio nella mente / piu che non sipuo exprimere / perla speranza. Et pero soggiunge: Sed fiet in eo fons uitę saliẽtis ĩ uitã ęternã. Questa acqua diuentera un fonte di delitie & di uita spirituale a spegnere ogni tri stitia / chel fara saltare iubilãdo ĩ uita eterna. Ancora que sto sipuo prouare per ragione: ꝑche ledolcezze che proce dono dallo amore di Iesu / sono maximamente spirituali: ꝑoche sono circa ilmaximo & sup̃mo spirito: Et lecõsolati one spirituali sono molto maggiori che lecarnale: si ꝑche sono allhuomo piu proprie & piu conforme: si perche so no circa laperfectione dellintellecto: ilquale e / piu nobile & perfecto dogni altra potentia: Onde etiam e / piu apto a riceuere maggiori cõsolatione & delectatione che lepo tentie sensitiue: si perche lecose spirituali sono piu perfecte

& habili a cõsolare ilcore humano / che non sono lesensibi li:& maximamẽte ꝗlsõmo bene / ilquale e / tutta lanostra perfectione / & in se cõtiene ogni perfectione. Se adũq; la cõtẽplatione d elle cose naturali e / di maggiore delectatio ne che leuolu pta del senso:& lamore della scientia genera tãta consolatione nel core / che molti Philosophi per ꝗlla fruire sisono separati da tutte ledelectatione mõdane:hor che delectatione debbe essere nella contẽplatione della pri ma uerita / laquale e / xp̃o Iesu / & nello amore diquella? Tale & tãta e / che nõ lapuo intẽdere se non chi laghusta. Perche ꝗdo ildolce & amoroso Iesu sinfonde nellanima la quale ueramẽte lama & ricercha / gliapre lintellecto a tan to lume / & loaffecto infiãma & excita a tãta delectatione della sua benignita & della sua presentia / che laleua sopra di se:& molte uolte laresolue a tãta pieta / che dalla parte superiore ꝑ grãde abõdantia descẽde ladolcezza nella car ne / & tutta laresolue in lachryme:& excita tãto desiderio delle cose eterne / che nõ fa poi stima delle tẽporali / ne di se stessa: & camina ĩ terra / come fusse dal corpo separata / quasi dal spirito totalmẽte absorta. Vero e / che questo e / priuilegio di pochi:Niẽtedimeno dice il ꝓpheta:In stil licidiis ei⁹ lętabit̃ germinãs. Glincipienti che cominciono a germinare spiritualmẽte / se nõ potrãno hauer tãta abon dantia di celeste consolatione / sirallegrerranno dhauerne qualche gocciola. Et questo anchora sipuo prouare per exemplo di molti:liquali uediamo abãdonare tutte lecon uersatione humane:& riducti nelle solitudine / fanno uita austera:& piu alloro dilecta star soli nelle selue / che ogni piacere che potessino hauere almõdo / parendo alloro che uscire di tale solitudine fussi grãde infelicita. Et questo ue diamo ogni giorno nella religione / che quãdo uno comin cia a ghustar lospirito / sidilecta di star solo / & incõtinen te sisepara dalle altre cõsolationi & recreationi corporale:

laqual cosa nō potrebbe essere / se nō sentissino dētro alcor loro maggior cōsolatione di quelle chose che da loro sono fuggite. Ma che cosa sia q̄sta loro consolatione spirituale et quiete di mente / pace / dolcezza / suauita / letitia / exultatione / iubilo / amore / ardente desiderio / ebrieta celeste continua / & quasi terrena felicita: o se sipuo altrimenti nominare / non credo che siposſa dichiarare ne intendere ueramente / se non per experientia. Basta dunque alpresente che habbiamo prouato che questa consolatione che procede dallo amore di Iesu / sia q̄llo che siuoglia / e / piu grāde senza comparatione di tutti epiaceri mondani.

¶ Che gran premio aspectono quelli che amano Iesu con tutto ilcore infino alla morte Cap. III.

FOrse potrebbe dubitare alcuno / se ꝑ amar Iesu harremo altro premio che q̄sta consolatione / dellaquale habbiamo parlato disopra: & pero nel terzo loco dimostrar uoglio che nō solamente laconsolatione presente harāno gliamatori di Iesu: ma etiam uno premio tāto grāde che non e / ingegno tanto alto almōdo che lopossi conoscere: & prima lopruouo perla sācta scriptura. Dice lo Apostolo nel secondo cap. della prima epistola scripta alli Corinthii: Oculus nō uidit / nec auris audiuit / nec ĩ cor hoīs ascēdit quę pręparauit deus iis q̄ diligūt illū. Occhio nō uidde mai / ne intese mai orecchio / ne mai ascese ĩ core humano quello che ha apparecchiato idio alli suoi amatori. Adunq̄ q̄sto premio e / tanto grāde / che passa lafaculta nō solamēte de sensi: ma etiamdio dellintellecto humano. Ancora questo sipruoua per ragione: perche idio ha ordinato lhuomo a beatitudine: laquale consiste nella uisione della essentia diuina / & fruitione di q̄lla: chome dimostra eldesiderio naturale del core humano: ilquale non puo satiarsi nelle creature / etiam se fussi tra le hierarchie angeliche: pche uedēdo labellezza delli angeli / harebbe sommo

desiderio di uedere illoro creatore: onde sarebbe p questo inquieto & anxio / infino a tāto che uedesse lafaccia di dio. Questa dunq; beatitudine infinita & etterna a chi sidebbe dare / se non alli amanti di Iesu: liquali hanno sottoposto ogni loro uolere alli suoi comādamēti: & per lhonore suo patiscono molte passioni in q̄sto mōdo? Et che q̄sta felici ta sia grāde & īmensa / simanifesta prima per questo: Per che essendo idio infinito / ineffabile / incomprehensibile & piu excellente dogni cosa creata / & di tutto luniuerso in sieme sāza alcuna cōparatione p distātia infinita: nientedi meno in q̄sta beatitudine lacreatura rationale e / tanto ele uata che sicōgiugne cō q̄sto infinito bene p intelligētia & p amore / & tutta ī lui sitransforma: & diuēta tanto forte locchio dellintellecto suo / che senza alchuna offensione fi xamente risguarda ī quella luce inaccessibile / & contēpla q̄lla infinita & potentissima maiestade senza timore: anzi cō grādissima securita loabbraccia: nō quasi come signore ma come amico / anzi come dolcissimo sposo. Et piu accre sce ilgaudio lasecurita: perche sa che q̄sta sōma felicita e / senza fine: & ogni cosa che uede presente / o preterita / o fu tura / genera gaudio nel suo core: & nō puo p alcuno mo do cōtristarsi: ma sempre senza fastidio sta ī cōtinuo iubi lo & exultatione di mente. Et bēche io nō possi exprimere lagrandezza ditāto premio / niētedimeno sipuo conoscere che e / cosa inextimabile / se noi cōsideriamo q̄llo che han no patito in q̄sto mōdo lisancti passati / & maximamēte li martyri: tra liquali piu excitano lanostra mente tiepida a creder̄ cose grāde dellaltra uita quelli che sono stati ricchi excellenti in doctrina: & niētedimeno per nō perdere tāto premio / hanno sofferto nō solamente ladiminutione delle substātie proprie: ma etiam aspri martyrii & crudel mor te. Lequali cose non harebbono sofferte / se non hauessino hauuta certezza dellaltra uita: pche essēdo doctissimi (co

me maxime fu Dionisio ariopagita) nõ sisarebbono mossi aquesto leggiermẽte. Potrei qui dire molte chose di tanta felicita: ma lelasso / perche meglio sipuo conoscere q̃sta felicita per interiore instincto dello spirito sancto & per deuote cõtẽplationi / che per humane persuasioni. Vna cosa sola uoglio ĩ ultimo notare perli experti: che se sono tanto dolce lelachryme & lisospiri nella oratione & cõtẽplatione de serui di Iesu / che per quelle lassono ogni altra consolatione mondana / cerchandole sempre chome cosa a loro suauissima / come fanno liexperti: & se tanto efficace e / la dolcezza dello spirito / che per uirtu di q̃lla lisancti nõ solamẽte cõ patiẽtia / ma etiãdio uolentieri / anzi cõ grã gaudio sofferiscono ogni tribulatione: hor che sara nella patria celeste / quãdo idio pietosamente asciughera lelachryme delli sancti / & dara riposo alli sospiri / & si glicircũdera dogni cõsolatione? Certo non e / intellecto che possa intendere questa beatitudine / ne lingua che lapossi exprimere: & pero qui faro fine.

¶ Come sacquista lamore di Iesu dolce Cap. IIII.

Auẽdo decto che senza lamore di Iesu nõ sipuo saluare alcuno / & che amare Iesu e / cosa suauissima: & nientedimeno aspecta gran premio chi lama: potrebbe per q̃ste parole alcuno essere acceso a uolerlo amare. Et pero intendo con ladiutorio diuino qui tractare come sacquista q̃sto amore. Et auẽgha che tractare di q̃sto fussi piu cõueniente a q̃lli che sono di me piu experti: nientedimeno perche sono stato richiesto / nediro q̃llo che io nesento. A me adũq; pare che chi uuole acquistar̃ lamore di Iesu / prima leui loaffecto suo totalmente dalle cose terrene: dicẽdo lui. Si uis perfectus esse / uade & uẽde omnia quę habes / & da pauperib⁹: & ueni / & sequere me. Bisogna dunq; leuare loaffecto dalle cose tẽporali / in tãto che ĩ epse nõ sipõgha ilfine suo / a chi uuole saluarsi & amare

idio sufficientemente alla salute. Ma chi uuole acquistare
uno ꝑfecto amore / nō basta leuare loaffecto: ma etiā deb
be cō effecto (se puo) lassare tutte lecose del mōdo / & po
uero & nudo seguitare xp̄o Iesu: perche auengha che uno
riccho potesse essere perfecto nellamore di Iesu / etiam nō
lassando lericchezze / chome fu Habraam & Dauid & san
Lodouico Re / & molti altri: nientedimeno e / grādissima
fatica nelle ricchezze a potersi saluare / non pur ad acqui
stare tāta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispe
cto aquelli liquali hāno abādonato ilmōdo. Et pero dice
ua ilsaluatore: Diues difficile intrabit in regnū cęloꝝ. Et
nello ecclesiastico e / scripto: Beat⁹ diues q̄ inuēt⁹ est sine
macula: Et q̄ post aurū nō abiit / nec sperauit in pecunie
thesauris. Quis est hic / & laudabim⁹ eum? Fecit enī mi-
rabilia ī uita sua. Reputa dūq; cosa mirabile che ilriccho
nō sia nelle ricchezze implicato perla gran difficulta che
hauere lecose tēporali: & non uiporre effecto. Et pero chi
facilmēte uuole farsi perfecto nellamore di Iesu / leuisi cō
loaffecto & cō loeffecto dal mōdo. Et nota che nō solamē
te intēdo di cose grāde: ma etiā delle minime: ꝑche sitruo
uano molti hāno lassato cose grādi: & nietedimeno hauen
do dapoi posto loaffecto a chose minute / sono rimasti nel
la uia di dio sterili & infructuosi: & pero molti religiosi
nō fanno mai proficto alcuno nel claustro per q̄sto loro
affecto alle chose minime: come sono libriccini / coltellini
& altre cosette: ꝑche alloro nō pare peccato simile affectio
ne: o se e / peccato / e / picchololo: & pero non seneguardano
tētati dal dimonio: & nō sanno che q̄ste affectioni (aduen
gha che sieno minime) gliritraghono del cammino della
perfectione / & molto gliallunghono dallo spirito: & tāto
piu pericolosamēte / quāto sono ī piu perfecta religione.
Et q̄sto nō dico da me: ma e / stato predicato & approua
to da tutti esancti padri: & infino alpresente laexperientia

celdimostra. Et pero dicono lisancti experti nella religio ne che bisogna examinare sottilmēte lacōscientia / & pene trare non simulatamente ne tiepidamente ilsecreto del suo core: & se ritruoua che sia īclinato a cose terrene / debbe di subito riuoltarlo alle celeste & lassar etiā lecose minime: & nō hauere ī suo uso se nō lecose necessarie alla uita corpora le / o spirituale: & piu tosto meno che troppo. Et questo potra fare facilmente / se spesso cōtēpla lauanita delle cose transitorie / & lamorte che e / uicina. Ma chi obserua que sto che io ho decto / nō sicreda pero ancora desser perfec to amatore di Iesu: ma bisogna dapoi che siracch olga ī se medesimo / & consideri lapropria miseria & corporale & spirituale / & lisuoi peccati / & lasua fragilita: & che mol to sahumilii nel conspecto di dio / cognoscendo hauere in tutte lesue cose bisogno di lui / & contēplando che nō puo nō solamēte fare: ma etiā pensare alchun bene senza lui. Et questa cognitione bisogna hauere non per scientia / come hanno ancora lipeccatori: ma per lunga experientia della propria fragilita. Et pero bisogna stare sopra lacustodia della propria uita: & diligentemēte considerare ogni gior no liproprii difecti: & chome facilmente cade dalli buoni propositi: & riducersi a dio: & con contritione & lachry me ogni giorno domandare loadiutorio di Iesu: humiliā dosi nō solamente allui / ma etiam alli inferiori di se: repu tandosi infimo nō con lalingua / ma con lamente & col co re / perla cōsideratione delli ꝓprii difecti interiori & exte riori / & existimando nō essere degno di tale stato: perche ogni hora speculādo lisuoi manchamēti / & dallaltra par te lagrande benignita di Iesu: elquale nō cessa excitar lo a ben fare / & dargli molte inspirationi / & riceuerlo beni gnamente nella oratione / nonsi sdegnando mai delli suoi peccati / ne di tāta ingratitudine ogni giorno replicata: & riducēdosi spesso alla oratione ꝓstrato alli sācti piedi / nō

potra fare che apocho apocho nõ cresca nello amore & nel
la cognitione del suo creatore & redẽptore: elquale occul-
tamente gliaprirra gliocchi dellintellecto: & cominciera a
cõtemplare lecose eterne / nõ faccendo piu extima di tutto
ilmondo ne della gloria sua: dallaquale sidebbe guardare
chome dal ueleno / anzi chome colui che ha ghustato una
gocciola della dolcezza di Iesu / cerchera sempre di sepa-
rarsi da ogni altra cura per poter stare con Iesu nella ora-
tione & contemplatione. Se alchuno adunque e / peruenu
to a q̃sto stato / a me parrebbe che cominciassi a darsi mol
to alle contemplationi della bonta di dio / nella incarnatio
ne del suo unigenito figliuolo contemplando tutte lecose
che ha facto in questo mõdo: & maximamẽte lasua passio
ne & morte per nostro amore: perche pian piano cresciera
dalla humanita alla diuinita: & qui sifara perfecta la cha
rita / che glifara ardere ilcuore per amore di Iesu. Et que
sto grado acquistano pochi. Ne per questo alchuno sideb
be desperare / anzi inferuorarsi per acquistarlo: perche se
continua loratione & lecõtemplatione & laltre operatio-
ni della pieta / per ogni modo acquistera gran perfectio-
ne: benche forse in lungho tempo piu & meno secondo che
Idio sidegnera di allũghare lasua benigna mano / & secon
do che sara diligente & sollecito alle buone & sancte opera
tione. Nota pero che nel contemplare lhuomo debbe piu
seguitare loinstincto dello spirito sancto che leproprie or
dinatione. Onde se tu hauessi ordinato di cõtemplare una
cosa in certo tempo / & che poi in quella hora della con-
templatione lospirito dentro tiexcitassi ad unaltra / tu deb
bi seguitare loinstincto interiore / & non ilproprio uede-
re. Ma perche meglio insegna di contemplare loinstincto
dello spirito sancto che leparole humane / meglio mipare
di fare qui fine / che allunghare leparole inutilmente.

¶ Come siconserua lamore di Iesu acquistato Capitolo. V.

ET perche nõ basta acquistare ildiuino amore / se acquistato nõ sicõserua insino alla fine / dicẽdo ilnostro Saluatore: Qui perseuerauerit usq; i finẽ / hic saluus erit: Pero mipare necessario dichiarar̃ come sicõserua q̃sto amore / quãto midara / o miha dato adintẽdere Dio. Poi adũq; che lanima sisente accesa di q̃sto dolce amore / ghustando una scintilla delle cose celeste / debbe stare cõtinuamẽte sopra lacustodia di se medesima / che quãto e / possibile alla sua fragilita / nõ offenda gliocchi del dolce Iesu: elq̃le gliha donato tãto thesoro: cõsiderãdo quãta sarebbe lasua ingratitudine / se ꝑ negligẽtia ꝓpria dallui siseparasse. Et tãto piu debbe stare ĩ timore / quãto piu ha ghustato lasua dolcezza / & ha prouato lapropria ĩfirmita / maxime dicẽdo lo Ap̃lo Paulo alli hebrei: Impossibile est eos q semel sũt illuminati: & gustauerunt etiã donũ cęleste: & participes facti sũt spũs sancti: gustauerũt nihilomin⁹ dei uerbũ uirtutesq; sęculi uenturi / & ꝓlapsi sũt rursus renouari ad pęnitẽtiã & c. Impossibil cosa / cioe molto difficile e / secõdo una expositione / che q̃lli liq̃li una uolta sono stati da dio illuminati / & hanno ghustato elsuo dono celeste / & sono facti partecipi dello spirito sc̃õ / & hãno ghustato ilbuon uerbo didio / hauẽdo gaudio ꝑla sperãza delle uirtu & della gloria del seculo futuro / & sono dapoi caduti nel peccato mortale / che unaltra uolta sirilieuino alla penitẽtia. Et di q̃sta difficulta nhabbiamo cõtinuamẽte experiẽtia nelle religioni: che nõ siuede mai / o rarissime uolte ritornare a penitẽtia uera uno religioso ilquale una uolta sia ꝓlapso dal stato della religione: & tãto meno quãto sono stati in maggiore stato / o ĩ maggior feruore nel claustro. Et uediamo ꝑ experiẽtia che a questi tali nõ sipuo predicare se non ĩ uano: ꝑche non riceuono alcuna correptione / quasi

come sieno disprezzati da dio / secondo quel decto di Sala
mone nello ecclesiastes: Cōsidera opera dei / ꝗ nemo possit
corrigere quē ille despexit. Et pero debbe stare in gran ti
more colui che ghusta lamore di Iesu / come dice lo Apl̄o
Qui stat / uideat ne cadat. Et iterū. Tu aūt fide stas noli
altū sapere / sed time. Et pero e / reputato beato colui che
sempre sta in timore / dicendo lascriptura: Beatus uir qui
sempre est pauidus. Et non bisogna solamēte esser timido
di non cadere ī peccato mortale & separarsi dal buono &
benignio Iesu: ma etiam istare in timore di non diuentare
tiepido & negligēte: ꝑche e / scripto nello Apocalipsi que
sta terribile sententia: Vtinā calidus aut frigidus esses: sed
ꝗa tepidus es neqꝫ calidus neqꝫ frigidus / incipiā te euome
re ex ore meo. Io desidero che tu sia caldo / o freddo / cioe
feruēte o gran peccatore: ma ꝑche tu nō sei ne luno ne lal
tro / anzi sei tiepido & negligente / io cominciero hauerti
ī abominatione / come e / ilcibo allo infermo quādo lha uo
mitato. Non dice questo Idio / perche glipiaccia lipeccato
ri: ma per dimostrare quāto glidispiacciono litiepidi / dan
do adintendere che a maggiore perfectione & piu presto
sipuo conuertire uno grande peccatore che uno tiepido.
Et questo anchora sipruoua ogni giorno nelle religioni:
nellequali nō siuede mai / o rare uolte che uno tiepido reli
gioso resurgha a gran feruore: anzi faccēdo ogni cosa nel
claustro per una certa consuetudine / non riceue correctio
ne humilmente nel cuor suo: ma quasi per un timore serui
le obserua lareghola / nō pensando se nō lecose presente: &
cosi pian piano perde ilmerito / & diuenta mormoratore:
& perde iltempo: & molte uolte prorompe in grāde impa
tientia: & dilectasi di mangiare & bere / & dessere molto di
spensato: dicēdo che e / debole / o che nō puo uiuere cosi au
steramēte: & fa poche orationi / & molte ciancie. Et di q̄sti
tali seneuede assai: ilstato delliq̄li e / pericolosissimo: & mol

ti ſenetruouano ſaltare fuori della religione: & niuno mai neuiddi ritornare alferuore ſpirituale. Ma de gran pecca tori uenire a penitẽtia / & farſi molto feruẽti nello amore di Ieſu / ſeneuede aſſai. Siche biſogna eſſere uigilãte & con tinuamente excitarſi a maggior feruore / cõſiderando che nello amore di Ieſu chi nõ fa cõtinuamẽte proficto & mag giore augumẽto / biſogna che torni indrieto: ilquale ritor nare come ho decto e / pericoloſiſſimo. Ancora mipare che biſogna ſpeſſo cõſiderare & preuedere letentationi: lequali uériſimilmẽte potrebbono acchadere: verbi gratia: Quan do lhuomo ſiuede eſſere in ſtato tranquillo / douerrebbe penſare delle perſecutione & humiliatione lequali glipo trebbono acchadere / & armarſi nella mente ſua contro a quelle / & preghare Idio che gliconfermi lanimo conto a quelle / ſe acchadeſſino. Et q̃ſto fece Iob quãdo era ĩ pro ſperita: & pero fu poi forte nelle aduerſita: peroche letri bulationi preuiſte meno feriſcono. Onde dice ſancto Iob: Timor quem timebam / euenit mihi. Et ſimilmẽte quãdo lhuomo e / di baſſo ſtato / quãto almõdo debbe penſare di fuggire ogni dignita & gloria humana / cõſiderando ogni coſa eſſer uana: & che nõ e / coſa che piu toſto habbi a far lo cadere dallo amore di Ieſu & dalla ſua dolcezza che le degnita exteriori. Et pero debbe eſſere ſollecito a fuggire ogni gloria / & demoſtrarſi di fuori cõtẽptibile / nõ pero cõ ſcandalo delli ꝓximi / ma abſcõdẽdo elſuo theſauro / & nõ ſidimoſtrando difuori / ſe nõ tanto quãto appartiene al la gloria di Dio & ſalute delli ꝓximi. Item debbe loinna morato di Ieſu quãto piu puo fuggire lecõuerſationi hu mane / quantũcũq; ſieno buone: ꝑche ilſpoſo dellanima no ſtra e / uergognoſo / & nõ uuole abbracciare laſpoſa / cioe lanima noſtra ĩ preſentia daltri: anzi dice ꝑ labocca del ꝓpheta: Ducã eã ĩ ſolitudinẽ / & loquar ad cor eiꝰ. Et ma xime debbe fuggire lecõuerſationi delle dõne etiã deuote:

perche sono molto pericolose: & tanto piu / quanto sotto spetie di religione si fa grãde familiarita con loro: & il demonio sottilmẽte semina nelle cose deuoti affecti sensuali. Et similmente tutte lecõpagnie lequali lhuomo si conosce nociue allo spirito. Item debbe molto fuggire ilparlare: pche iltroppo parlare / etiam delle chose buone / molto fa lhuomo tiepido / & perdere ilferuore: & tanto piu / quanto e / piu difficil chosa parlare lungamete senza pecccato: perche come dice sancto Iacopo: Siquis ĩ uerbo nõ offenderit / hic perfectus est uir. Sipotrebbe dire molte altre cose: ma sappiate che lamore di Iesu & laltre uirtu per q̃lle uie & operationi chel sacquista / per quelle siconserua. Et pero bisogna fare ogni chosa con feruore & promptitudine di uolõta: & actualmẽte ordinarlo a dio / se possibile e / & alle contemplationi essere assiduo: & maxime contemplare spesso & ruminare leuite de sancti padri passati & di tutti esancti: perche queste molto confortano ilcuore / & si locõfermano nello amore di Iesu. Vltimo perche la perseuerantia e / dono di dio / debbe ogni giorno preghare lo innamorato di Iesu lomnipotente Idio che glieladoni / & faccilo perseuerare ĩ epso amore per infino alla fine: & in questo modo faccendo / sipotra cõseruare questo suo dolcissimo amore.

¶ Che pena aspecta chi nõ ama Iesu Cap. VI.

VLtimo uediamo che pena aspecta chi nõ ama Iesu: acciochе se alchuno leggendo nõ sifussi excitato per amore / almeno siexciti pel timore. Nota dunq; che ogni pena e / priuatione di qualche bene: chome lainfirmita corporale e / pena: pche priua della sanita / che e / bene del corpo: & pero tanto e / maggiore una pena / quãto priua maggior bene. Perche adunq; coloro che nõ ameranno Iesu sarãno priuati della uisione del bene infinito / pero la maggior pena alloro sara uedersi exclusi & separati come

indegni di tanta uisione / & della compagnia de beati: del liquali sapranno che iubilano in cielo. Harāno ancora pena mentale grādissima / quādo siuedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriori in cōpagnia delli demoni crudeli & insatiabili: doue nō uedranno se nō cose odiose & penale. Et crescera lapena laconiunctione del corpo: il quale hara cōtinua afflictione nel fuoco: ilquale sara fetido & obscuro con pianti & stridore di denti. Et sopra ogni cosa aggrauerra lapena lairremissibilita / cōsiderādo loro che nō nhāno mai auscire. Et chi cōsiderasse q̄sto ultimo pūcto cō diligētia / credo che siguarderia dal malfare / & comincierebbe ad amare ilbuono & dolce Iesu. Et nientedimeno oltre a quelle pene che aspectono in futuro / nella presente uita nhāno molte altre / & qua cominciano loinferno: pche chi nō ama Iesu / e / instabile: & desidera cōtinuamēte cose che nō possono satiare ilsuo appetito. Et ha mille pene in questo mondo: lequali non hanno gliamatori di Iesu figliuolo del padre eterno benedecto Idio col spirito sancto in secula. Amen.

¶ Contemplationi infiammatiue allo amore di Iesu Capitolo ultimo.

VEre lāgores nrōs ipse tulit: & dolores nrōs ipse portauit. Isaię. liiii. Cap. Anima che fai? Cor mio che pensi? Lingua mia perche sei facta muta? Hor doue sono ledolce cōtēplationi? Doue sono glialti cōcepti? Doue sono leparole? Io son perduta: Io sono smarrita: Io sono totalmēte māchata. Vorrei dire / & nō ho forze: uorrei parlare / & nō ho uoce: uorrei exprimere ilmio cōcepto / & la mēte nō miserue. O ingrato core / o anima inobediēte perche non rispondi tu almio desio. Apri gliocchi & guarda che spietata stampa oggi ti e / proposta. Qual core non si spauenta: qual mente nō sismarrisce: qual huomo crudele non diuenta pio: qual occhio sipotrebbe mai dalle lachry

me temperare. O pieta / o carita / o infinito amore. Io ho grauemēte peccato / & tu Iesu sei stato percosso. Io tisono stato inimico / & tu Iesu p amor mio sei stato crudelmente morto. Io tisono stato sempre ĩgrato / & tu p me sei stato ĩ croce inchiodato. O anima rispōdi a questo: rispondi anima / che pensi? che guardi? Io nō posso aquesto rispondere: per mille uno lachrymare posso: nel pensare io uengho mancho: & di parlare io non ho forza. O iesu dolce qual forza / qual pietate tha sospinto alle mie iniquita donare tal medicina? O iesu benigno quale amore tiuinse lauarmi nel tuo sangue? O amoroso Iesu quale humanita tha facto p me patire tal morte? Tu hai infiãmato tutto ilmōdo del tuo dolce amore. Tu hai suauemēte percosso ilmio core ingrato. Tu hai rotto ogni durezza. Iesu fãmi horami morire. Iesu fãmi lãguire. Iesu fammi a te uenire. Hor fussi io teco ĩ croce cōficto: hor fussi io del tuo sãgue bagnato: hor fussi io morto & crocifixo. O croce fãmi loco / & prendi lemie mēbra appresso iltuo dolcissimo signore. Dilatati chorona / che io uoglio porre ilcapo appresso ilsancto uiso. O lancia pche non mhai con Iesu percosso? Lasso me Iesu che io nō tiuiddi. Lasso me Iesu che appsso latua croce nō piansi. Lasso me Iesu che io nō fui teco sepolto. Occhi miei piãgete. Ochi miei lachrymate. Occhi miei bagniate iluiso: non uidate riposo / che tutto ilmōdo a lachrymare uinuita. Ilsole ha ritracto irazzi suoi perla pieta del suo factore. Laluna nō ha luce. Lepietre hormai son ropte. O cor mio duro piu de saxi. O ingrato piu delle insensibili creature / se q̃sto non timuoue / guarda almeno lascōsolata madre Maria / & pieta di lei tiprēda. O uergine bella doue sono lituoi gaudii precedēti? Oue sono le dolci consolationi? Oue sono lidolci colloquii del tuo dolcissimo Iesu? Ogni gaudio e / cōuertito ĩ pianto: ogni consolatione e / facta lachrymosa: ogni luce e / facta obscura.

Iesu e / in croce perli miei peccati: Iesu e / impiaghato per lemie iniquita: Iesu muore per donare a me lauita. O morte priegoti fammi cō Iesu morire. O morte in mezo lesue piaghe fammi fare lultime strida. O mōte fammi nel suo sangue lamia uita finire. O dolce sangue. O dolce piaghe. O dolci chioui. O dolce legno. O dolce peso. O dolce amore. O incōparabile carita. Vere lāgores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit.

¶ Della grandezza della passione del nostro signore Iesu Christo.

ANima mia prieghoti che mai nonti esca di mente la grandissima amaritudine del tuo sposo & dolce redemptore xpo Iesu. Questa cōtemplatione sara ilpane & ilcibo nostro nocte & giorno. Eluiuer nostro & ilmorire sia continuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolcissimo uerbo incarnato. Contempla adunq; anima mia quanta e / stata lasua passione / & di quāto dolore: non e / passione che a questa sipossi assomigliare: pche dētro & difuori tutti esentimēti erono percossi: & latristitia nelli sentimēti interiori era grandissima perla sua nobile & forte imaginatione: nellaq̄le cō forte impressione apprehendeua cose lequali molto locontristauano: & maximamente lipeccati di tutti glibuomini: liquali erono in dishonore del suo padre / & in perditione danime infinite. Et tanto piu / quanto uedeua ligiudei cōtra di lui peccare grauissimamente: equali erono suoi fratelli / hauendo tristitia della malitia de maggiori / & cōpassione alla ignorātia de minori / cioe della plebe. Anco glicresceua latristitia / quādo siuedeua patire da ogni generatione dhuomini. Io dico dal popolo hebraico / & gētile: essendo dalli Scribi & Pharisei accusato / & da Pilato condemnato / & da Herode beffato / da maschi & da femmine perseguitato / & maxime da quella ancilla che fece negare Pietro. Da principi & serui / dalli

suoi amici abbandonato: da Pietro negato: da Iuda tradi to: & tutte queste generatione dhuomini argumentaua la tristitia interiore del nostro saluatore. Anchora simoueua ilsuo core mōdissimo / hauendo tristitia della sua infamia: laquale ingiustamente tolleraua: & tanto piu / quāto che era in grāde irreuerentia del suo eterno padre: maxime ue dendosi spogliato & nudo ī mezo a tāto popolo: tra ilqua le gia haueua predicato gloriosamente / & facto mirabile operatione. La crudeltade anchora della passione & della morte laquale non haueua meritata / loaffliggeua molto: & tanto piu / quāto che ella procedeua dalla peruersa uo lonta delli pharisei & scribi. Ma sopra tutte q̄ste afflictio ni piu loaffannaua dētro lapieta & compassione che haue ua a quelle donne deuote: lequali con gran dolore ilsegui uono. Et sopra ogni dolore loaffligeuano dētro lelachry me & sospiri & grandissima passione della sua dolce ma dre: laquale amaua tenerissimamente. Siche grande fu la passione del nostro saluatore nelli sentimēti interiori. An chora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentimenti exteriori: & maxime nel sentimento del tacto / essendo per cosso di tante battiture alla colōna / & trapassato nel capo dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu / quanto che era beffato / & menato / & tirato / & cōtinuamēte percosso da persone ignobili & crudeli: leq̄li nō sapeuano che chosa sia lapietade: Ma sopra tutte q̄ste furono lepiaghe quan do fu crocifixo: ꝑche fu ferito ī luoghi neruosi / cioe nelle mani & piedi: & aggrauaua ildolore ilpeso del corpo pen dente sopra q̄lli chioui: & tanto piu / quanto piu uistette sospeso lungo spatio di tempo: & quanto il dolce & buon Iesu era di nobile complexione / & tenera / & delicata / & molto sensibile: ꝑche essendo nobilissimamente cōplexio nato / bisogna dire etiam secondo liphilosophi che lui ha ueua uno nobilissimo & delicato sentimento del tocchare:

& pero ogni minima punctura era allui molto dolorosa:
Hor pensa quanto dolore porto fra tante piaghe per tuo
amore. Ancora accresceua questo dolore lapurita di quel
lo: peroche Iesu rilasso tutta lasensualita aldolore / & non
lauolse punto consolare / ne aquella passione mescolare al
cuna cōsolatione: anzi loaccrescieua uolontariamente: per
che hauendo assumpta per propria uolonta questa passio
ne / uoleua anchora pigliarla graue per satisfare abondan
tissimamente a Dio perla generatione humana. O charita
inextimabile / poteua Iesu con una gocciola di sangue sa-
tisfare / & nientedimeno per dimostrare ilsuo grande amo
re / & per excitar̄ lasua creatura ad amarlo / uolse pigliare
passione acerbissima. Vlterius lamoltitudine delle passio-
ni lequali insieme concorreuono in quello candido corpo /
multiplicaua molto ildolore: peroche non solamente pati
in una parte del corpo / ma in tutte dal capo apiedi. Et nō
solamente quanto alsentimento del tacto: ma etiam hebbe
passione in tutti esentimenti. Nel ghusto: quādo glifu da
to ilfele & laceto a bere. Nel odorato: perche fu crocifixo
ī luogho fetido / doue succideuono molti altri. Nello au-
dito: perche continuamente udiua leuoci delli Giudei che
ilbiastemmiauono / & faceuansi beffe di lui: & dallaltra
parte leuoce di quelle sancte donne che loseguitauono: &
maxime le parole pietose & piene di lachryme & sospiri
della sua dolce madre. Nel uedere: perche uedeua leinique
operationi delli Scribi & Pharisei / & ledōne pietose / & la
sua madre sopra tutte anghustiata apresso lacroce. Siche
anima mia iltuo sposo Iesu per saluarti ha portato tanta
passione / dimonstrandoti leuiscere della sua misericordia
per excitare iltuo duro core ad amarlo. Certo bene e / du
ro & ferreo chi questo pensando non sinfiamma: & pero
tu debbi molto stare in questa contemplatione per infiam

marti del suo dolce amore: ilquale fa apparere ogni fa-
tica leggieri / & con gaudio cantando & iubilando cami
nare a uita etterna.

¶ Contemplatione quando lauo epiedi delli discepoli.

CONtempla anima mia dilecta del tuo dolce & beni
gno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo core.
Contempla lamore che lui tha portato / & lamāsue
tudine che egli ha monstrato agliocchi tuoi. Contempla
nel cubiculo tuo che exemplo & testamento lascio alla ge
neratione humana: quādo uolēdo andare per lei alla pas-
sione & morte lauo epiedi delli pescatori suoi discepoli.
Sileua da mensa ilcreatore sedendo lecreature: & per se me
desimo apparecchia lacqua / & cingnesi ilpanno lino / ingi
nocchiato dinanzi alli suoi discepoli chiede alloro di laua
re ipiedi loro. O iesu benignio che fai? O iesu dolce per-
che tanto sihumilia latua maiestade? O mansueto Iesu tu
miconfondi in tanta bassezza. O superbo huomo risguar
da / & uerghognati: confonditi / & impara dal tuo creato
re lauera humilita. Eccho iltuo creatore humiliato alla
sua creatura. O anima mia che dirai in q̄sto loco? Chi ha
mai udito simil chosa? Domine audiui auditum tuum / &
timui: Domine opus tuum / & expaui. Che dirai anima
se tu iluedrai inginocchiato dinanzi altraditore Iuda? Im
para addunque non solamente di perdonare: ma di humi
liarti a chi tha offeso per prouocarlo a penitentia. Eccho
Iesu con quanta benignita ricercha Iuda: con quanta hu-
milita loinuita. O iuda scelestissimo perche non ti muoue
tanta charita? O impio perche nonti intenerisce ilcore tan
ta pietade? O scelerato Iuda p̄che nō tirompe iltuo pecto
duro tāta māsuetudine? Posso io credere chetu uorrai tra
dire questo dolcissimo agnello? Crederro io che tu nō sia
cōpuncto aquesto exemplo? Attendi Iuda / & nō chiude
re iltuo core / che se eltitoccha / sarai sanctificato: p̄che da

quelle sancte mani escie lauirtu diuina. O belle mani come potete patire di tocchare questo spietato discepolo. O purissime mani come uidegnate lauar laimūditia del traditore? O mani delicate come potete inclinarui a lauare ipiedi alli peschatori? Mirate spiriti beati quel che fa iluostro omnipotēte creatore. Eccho che e curuato dināzi allhuomo. Eccho che e inginocchiato dinanzi alli mortali. Nō fece mai questo a uoi. O huomo che dirai a questo? Pensa quanto ilbuon Iesu tha dignificato: nō tisottomettere piu allo imperio del demonio: non maculare hormai piu lanima tua di peccati. Conosci latua dignita: honora latua natura: laquale ilfigliuol di dio ha honorata / hauendola sopra gliangeli constituta. O apostoli perche nō tremate a tāta humiliatione? Pietro che fai? Vorrai tu che Iesu tilaui epiedi? Chome patirai che Iesu sihumilii dinanzi a te che sei pocha terra & uile? Disse Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto Pietro / smarrito Pietro / Pietro tutto sbigottito dice. Signore tu che se idio: tu che se ilcreatore del mondo: tu che se iluerbo eterno: tu che sei losplendore del paradiso: tu che sei lagloria de gliangeli: tu che sei lafigura della substātia paterna: tu che se ilfonte dogni sapientia ī excelsis / uuoi lauare ipiedi a me che sono huomo mortale: a me che sono tua picchola creatura: a me terreno & corruptibile: a me peccatore ingrato: a me che sono pocha terra: a me che sono tutta uanita: a me ignorantissimo & pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia: tu non intendi tanto secreto: Lassati lauare: non repugniare con superbia a tanta humilita: altrimenti tu nō sarai partecipe della sua exaltatione. Exemplū dedi uobis: ut quemadmodum ego feci / ita & uos faciatis. Prendi addunque anima mia questo exemplo / non solamente humiliarti alli superiori & equali: ma etiam alli tuoi inferiori.

¶ Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu insino alla croce.

CHe fai anima mia dilecta. Nō dormir piu hormai: Vieni meco: Andiamo insieme lachrymando / che Iesu e / stato preso. Vediamo ilfine. Risguarda prieghoti che crudeltade. Iesu come mansueto agnello e / circūdato da lupi: & essēdo percosso / legato & ingiuriato / nō fa uendecta ꝑ tuo amore. Cōsidera chi e / costui ilquale e / come un ladro preso da giudei. Contēpla quanta ignominia patisce. Pensa per cui amore sopporta tāto uituperio. Questo e / ilcreatore di tutto ilmōdo: ilquale ꝑ saluarti per te pagha. Perche adūque nō ardi del suo amore? perche nō patisci ogni tribulatione? perche sei adunq; tanto fredda? Risguarda quāto e / māsueto uerso colui che crudelmente glidette una sguanciata: quasi come nō hauesse sapientissimamēte alpōtefice risposto. O sancta faccia / o uiso pietoso come puoi tāta ignominia sofferire? O angeli di cielo / o creature di Iesu che fate hormai? Che uuol dire che nō uendicate tāta ingiuria facta aluostrocreatore? Perche Iesu nō uuol uendecta: perche latua salute ilfa patire. O Iesu dolce che posso mai fare che io tiretribuisca tanto amore? Misero me che quāto piu penso latua benignita / tanto misento piu ingrato. O anima mia cōtempla & guarda come iltuo dolce sposo per tuo amore posto come segnio alla sagitta in casa di Cayphas era crudelmēte percosso / beffato / sputato / & in mille modi ingiuriato. O cuor mio duro perche hormai non tirompi? Occhi miei perche non piangete? perche nō diuētate duo fonti di lachryme? Questo e / iluostro idio / iluostro creatore / iluostro redemptore. Piangete sopra di lui: piangete per cōpassione: piangete per pietade. Quis dabit capiti meo aquā & oculis meis fontem lachrymaꝝ / & plorabo die ac nocte passionē dñi

mei Iesu christi. O iesu buono tu mhai uinto. O iesu dol
ce tu mhai ropta lamia durezza. O iesu sãcto tu mhai for
temẽte infiammato: tu mhai percosso: tu mhai impiagha
to. Chi non simouerebbe a compassione? Chi nonsi excite
rebbe ad amarti? Chi non uorrebbe per tuo amore mori/
re? O nocte inquieta / nellaquale Iesu gia non dormisti.
O nocte crudele. O spietato riposo. Iesu non dorme / anzi
crudelmente e / tractato questa nocte: acciochе io liberato
da queste tenebre sia cõdocto alla luce & riposo della eter
na uita. O iesu mio quãdo io ticontemplo alla colonna le
gato & flagellato / uorrei per tuo amore morire. Perche
signore nõ tidifendi? pche non dimostri latua potestate?
Perche io ho piu desiderio della tua salute che della mia
uita. Tu anima sei quella che mhai ferito: Tu anima sei
quella che mhai flagellato: tu sei quella che mhai in ogni
parte percosso. O carne sancta / o carne ĩmaculata / come
tiueggho tutta a modo che lebbrosa. Corri / corri anima
presto / & con letue lachryme laua ilsancto corpo: laua
tutte quelle piaghe crudele: abracciaIo & portalo / perche
hormai piu nõ sisostenta per gran dolore. Anima nõ dor
mire / destati dal tuo graue somno / che licrudeli Giudei
nõ sono di tanta crudelta contro altuo Iesu contenti: anzi
lhanno duna corona crudele coronato: perforato tutto il
capo: percosso / & tutto sanguinato. O impii giudei. O sy
nagoga crudele / nõ sarai tu mai satia di percuotere ilmio
dolce sposo. O iesu dolce che debbo hormai piu dire / quã
do per coronarmi di pietre pretiose & di gloria infinita
tu hai patito dessere di spine coronato? Ma q̃sto non tiba
sta a confondermi intutto / & farmi della mia ingratitudi
ne uerghognare / che anchora tiuedo con lacroce in spalla
camminare alla morte. Prieghoti Iesu dammi quella cro
ce / lassala a me portare. Io tiuedo tãto debole / che apena
tipuoi substentare ĩ piedi. Venite meco / o anime ĩnamora

te di Iesu: uenite dopo lui con lacroce in spalla. Andiamo col dolcissimo Iesu a morire: acciochе con lui siamo glori ficati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Iesu quando e / conficto alla croce.

QVando ilbuono & mansueto agnello di dio Iesu fu giunto alluogho doue doueua esser crucifixo / poi che fu spogliato nudo / & che lacroce fu extesa ī terra / io pēso / o anima mia che lui domādo spatio di orar̄ / & fugli concesso: perche non poteuono fare liministri di Sathanas se nō tanto / quanto lui glilassaua operare. Siriuolto adunque alsuo dilecto padre dicendo. O padre etterno io tirendo gratie sempre dogni cosa che tu hai facta per me: hora io neuengho a te non per altra scala / che per quella della croce. Eccho che ilmio corpo e / tutto concusso & lacerato / tutto pieno di piaghe & di sangue. Tu mhai comandato che io patisca questa passione per amor della natura humana / & sonti stato obediente: & anchora qui tipresento ilsacrificio del mio corpo. Riceuilo padre mio per salute del mondo in odore di suauitade. Et dopo tali & simili parole credo che sidistese per se medesimo su lacroce. O Iesu dolce perche oggi non morro teco? O Iesu mio perche non e / oggi dato fine alla mia uita per tuo amore? perche almeno non mirisoluo tutto in lachryme? O Iesu chome tiuedo stare per mio amore. Lasso me chome ticontemplo adolorato. Oime chome tirisguardo crudelmente disteso. Chi micōcedera che io sia techo crocifixo? Chi mifara questa gratia che io sia techo nella croce conficto? Chi mifara techo morire? Ilministro spietato prende ilchiouo per passare labella mano. O ministro crudele chome puoi tu sofferire a fare tal piagha in quella candida & sancta mano? Chome nō timuoue a pietade tāta sua mansue-

tudine. O chiouo duro prieghoti non essere chosi spietato come e / colui che conficchare tiuuole: diuenta molle: non penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare questo altuo creatore. O martello spietato non percuotere: Conosci iltuo idio: Volgiti alcapo del crudel ministro: il quale titiene in mano / & fa uēdecta di colui che tha creato. Rompi quel chiouo / ilquale nō siuergogna / & non ha paura di piaghare ilsuo idio: di tocchare lasua sancta mano: di penetrare lasua sanctissima & immaculata carne: di diuidere linerui & le ossa. Adunq; ilministro crudelmente percosse ilchiouo: ilquale trapasso lasancta mano / & nel legno lacōfixe. La uergine dolorosa udiua ogni percossa: & forse lachrymādo diceua. O crudel ministro perche nō percuoti lamadre insieme col suo dolce figliuolo: Perche figluol mio dolce Iesu nō sono io teco crucifixa: pche nō sono poste lemia mane sopra letue? Ildolce Iesu adūq; sentendo laferita / molto siritrasse / & cōglobossi insieme. Ma ilministro senza misericordia prese laltra mano / & per distenderla alloco suo forte tiraua / in tanto che tutte le ossa del pecto sidissolueuano. O spietato core come puoi patire tanta crudeltade? Come nō tiprende pieta della mansuetudine del dolcissimo Iesu? Prende dunque laltro chiouo per cōficchare laltra mano. O chiouo crudele sarai ancora tu chosi spietato chome e / stato iltuo compagnio? Et tu martello non tibasta laprima crudeltade? Ma lichiodi rispōdono. Ilnostro creatore cicomanda questo: obedire bisogna. Questo ministro per sua uolontade peruersa fa questo male: & noi per obbedientia del nostro creatore: ilquale nō uuole che noi siamo molli: anzi cicomanda dicendo. State duri: perforate lacarne mia: rōpete inerui: siate crudeli: dimonstrate lamore mio alla creatura rationale: aprite leuiscere della mia misericordia. Addunq; anima perche tilamenti della nostra durezza: per tuo amore

siamo duri: pche lui tama / & saluare tiuuole / e / contento di morire perla nostra durezza. Ma ritorna anima a te medesima / & cõsidera che piu di noi sei dura / & crudele. Tu uedi iltuo sposo in tãte passioni per tuo amore posto: tu louedi tutto impiaghato & lacerato & facto come uno lebbroso / di sangue bagnato dal capo a piedi / & non bagni il uiso di qualche lachrymetta: Tu nõ sospiri: tu non timuoui a pietade: tu non rompi iltuo core ferreo: tu non tiriscaldi damore: tu nõ ami dolcemente ilredemptore: tu nõ lasci epeccati. O spietata sposa / o ferrea / o crudele perche nõ hai sempre questa passione in memoria? Questa douerrebbe essere nocte & giorno iltuo pane: & douerresti continuamente cantare: Fasciculus myrrhę dilectus meus mihi inter ubera mea cõmorabit. Eccho adũq; anima che tu sei piu di noi dura aldolcissimo Iesu. Latua durezza ilfa patire. Latua durezza ilfa morire. Latua durezza il fa portare lanostra. Latua durezza ha facto oggi allui ogni creatura crudele. Per te ogni huomo loaffligge / ogni huomo allui e / facto inimico: & delle sue passioni tutto il mõdo ride. O iesu buono che fai? perche sei facto cosi muto? perche nõ tilamenti della tua ingrata creatura? O uergine bella perche non corri tu adaiutare il tuo dolcissimo figliuolo? Io so bene che iltuo core e / impiaghato forte con lesue mani. Io so che quel martello & quelli chioui iquali hãno lasancta sua carne perforata / thanno penetrato ilcasto & uirgineo pecto: thanno trapassato leuiscere tue / & tutta lanima tua candida conquassata. O cuor mio duro diuenta hormai pietoso / piangi / sospira / fa gran lamento: & abbraccia lachrymando ilpassionato tuo Iesu. Occhi miei accompagnate ilcore: & di lachryme dolce bagnate ilpecto: Non cessate nocte & giorno di piangere le passioni amare del uostro creatore & redemptore. Guardate prieghoui che crudelta e / a uedere Iesu sopra lacroce

come pelle forte exteso:& nientedimeno liministri crudeli hãno preso lisãcti piedi / & sãza alcuna misericordia forte tirono:& extendono ilcorpo di colui che e / pieno di mise ricordia:ilcorpo sacro dico di Iesu:ilquale e / tutta lamia misericordia / doue io spero ogni salute. O spietati cani nõ uicõmuoue lapieta di quel sãcto uiso? Come potete usare tanta crudelta? Come potete sofferire di trapassare quelli sãcti piedi / & rompere lecarni & inerui? O delicati piedi alliquali fece reuerentia ilmare / chome hora io uiuegho perforati. O iesu buono ꝑ amor mio tu taci:ꝑ amor mio sei patiente in tãta pena: ꝑ amor mio tu uuoi crudelmẽte morire. Iltuo padre tilassa ĩ tãti affanni / per liberare dalli eterni damni lanima mia. Iltuo padre nõ tifa ĩ q̃sta parte misericordia / per ridurre ilpeccatore alla salute. O quãto bene ticonuẽghono q̃lle parole / leq̃li Dauid rapto ĩ spiri to uedendo latua passione / in tua persona cãtaua dicẽdo. In te sperauerũt patres nostri:sperauerũt & liberasti eos. Ad te clamauerũt / & salui facti sunt. In te sperauerũt / & nõ sunt confusi. Ego aũt sum uermis & nõ homo:obpro/ brium hominũ / & abiectio plebis. Iltuo padre adunque hauendo exaudito iserui / non exaudisce ilfigliuolo per li berare ilseruo. O inextimabilis dilectio charitatis / ut ser uum redimeres / filium tradidisti. Dunq; Iesu domãda la tua dolce madre:Ma lei non tipuo aiutare:anzi lesue la/ chryme fortemẽte taffligghono / & a uederla lanima tua sicontrista. O dolcissima uergine & madre Maria chi po trebbe exprimere latua gran doglia? Chi potrebbe nar/ rare iltuo amaro pianto. Iltuo dolce Iesu e / stato corpo/ ralmente in croce cõficto:Et tu Maria spiritualmẽte da quelli chioui sei stata transfixa:Iltuo iesu e / ferito nel suo corpo crudelmente / & tu sei impiaghata nel core amara/ mente. Quante piaghe ha iltuo dolce figliuolo nelle sue membra / tãte ferite ha Maria nellanima sua. Quanto san

gue sisparge in terra dal corpo del saluatore / tante lachry me & tanti sospiri descēdono sopra il sācto uiso di Maria. Piangi / piangi anima mia cō la dolcissima madre del tuo redēptore: fagli cōpagnia appresso la croce: bagnati el pecto di lachryme pietose. Risguarda il figliuolo: risguarda la madre: & considera se mai uedesti cosi crudele spectaculo. Iesu cō grādissima pena sta insu la croce distheso per morire: & la madre Maria gli sta appresso cō grādi lamenti: & chiama la morte per accōpagnare il suo dilecto figliuolo / & ella nō uiene. Iesu ha pena de pianti della sua dolce madre / laquale teneramēte amaua: & Maria nō puo soffe rire a uedere il suo dolce figliuolo ī tāti affanni. Il figliuolo adūq; nō cōforta la madre ī tāta calamitate: ne la madre il figluolo. Iesu e / la maritudine di Maria: & Maria e / la pena di Iesu. O crudele / o spietato / o duro risguardo del luno & dellaltro / poi che insieme sicōtristano / doue si do uerrebbono consolare. Piangi addunq; tra luno & laltro. Piangi anima mia tra la madre & il figluolo. Pieta tipren da del dolce & mansueto agnello di Dio: che per lauare le tue sordide piaghe / e / posto in tanta pena. Habbi compassione alla cādida & immaculata sua madre: laquale e / afflicta & amaricata insino alla morte.

¶ Contemplatione della eleuatione del crocifixo in aria.

POi che il dolce Iesu fu in croce cōficto: acciochè tutto il mondo uegha lamore che ha portato idio alla humana generatione / fu eleuato ī alto tāto & si crudele spectacolo. O anima pēsa priegoti qual dolore / qual pena / quale & quanta afflictione senti allhora il figliuolo di Maria uergine / cōquassandosi sopra li chioui per il peso & fatica di leuare il suo sancto corpo. O quante uoce / o quante grida sparseno per laria q̄lli i cani giudei / chiamando & uociferādo cō gaudio crudele: Alios saluos fecit / se ipsum aūt saluū facere non potest. O crudelta / o durezza

inextimabile / o pieta di dio / chome puoi patire del tuo fi
gliuol dilecto tanta derisione. Lasso me che ogni cosa per
mio amore sostieni. Lasso me Iesu che debbo oggi fare?
Che debbo misero me piu dire? Chome miposso hormai
excusare? Io tiuegho Iesu stare ĩ tal modo / che di doglia
mimuoio. Lassami signor mio uenire teco ĩ croce. Fammi
teco morire sopra quel legno. Donami Iesu letue piaghe
che io desidero con quelle & per q̃lle morire. O iesu dolce
potessi io abracciare & baciare iltuo sãcto uiso / & lauare
iltuo sacratissimo corpo con lemie lachryme. O cuor mio
pensa che doglia fu alla beatissima madre Maria quando
con tante strida uidde leuare in alto q̃lla crudele & dispie
tata stampa. Quando uidde ilsuo dilecto figliuolo pen-
dere sopra quello legnio con fortissimi chioui confĩcto.
Quando uidde ilbuon Iesu in anghustie mortale & graue
amaritudine posto: ben credo che di doglia non sipoteua
sostenere ĩ piedi / & che cadde tra lebraccia di q̃lle pietose
dõne che laccompagnauano. O maria dolcissima qual tuo
peccato tifa patire tãta pena? O uergine piissima da qual
tuo manchamẽto ꝓcede tãto dolore? Io / io sono cagione
della passione del tuo figliuolo / & della tua. Io / io sono
cagione delle uostre passione. Ilmio peccato ha facto sali
re Iesu insu lacroce: dallaq̃le ꝓcede iltuo dolore. O uergi
ne bella itipriegho donami parte della tua amaritudine.
Cõcedimi parte de tuoi lamenti: dãmi delle tue lachryme
abõdantia / che io desidero teco lachrymare / teco sospira
re / & fare alla croce del mio sãctissimo & amorosissimo re
demptore grãde lamẽto. O padre eterno se tu nõ timuoui
a pieta del tuo dilecto figliuolo ꝑ saluare lanima mia pec
catrice / almeno timuoua lasua dolce madre / oggi forte-
mente anghustiata. Perche lauuoi lassare in terra senza el
suo dilecto figluolo? Come potrebbe mai uiuer sãza ilsuo
dolce Iesu? Qual uita sara lasua senza ildolce saluatore?

O angeli / o spiriti beati piangete con lei (se cosi dir lice: piangete cieli: piãgete stelle: pianghа ogni pianeta & ogni creatura cõ Maria. Ogni huomo sidolgha di tãta ingiuria facta alcreatore figliuolo di maria. Piangi Giouãni euangelista cõ latua sancta & tãto amata Maria. Piangete deuote dõne cõpagne delli suoi ardẽti dolori. O Magdalena che fai? Doue sono lelachryme / lequali spargesti alli sancti piedi? Doue sono lelachryme / con lequali gia perla grãde abõdantia lauasti epiedi di Iesu? Hor fa ꝗ gliocchi tuoi duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci iltuo dolce sposo. De guarda quanto fortemente eglie transformato. O dolce Iesu e / questo forse iltuo candido corpo? Sono queste letue sancte mani? Sono questi lituoi sancti piedi? E / questo iltuo spetiosissimo uiso? E / questo iltuo capo tãto bello? O quãtũ distat ab illo. Gia nõ pare ꝗsto ildolce Iesu: anzi pare uno lebroso. Piangete adũq; occhi miei cõ Maria & cõ lesancte dõne questa spietata morte.

¶ Contemplatione circha Iesu gia eleuato in aria insu lacroce.



Eccho Anima dilecta il tuo Iesu per tuo amore ĩ croce crudelissima mẽte disteso. Eccho lostendardo della salute nostra. Eccho iltuo creatore sopra quello alto legno cõficto. Lieua gliocchi & guarda se mai almõdo siuidde tanta charita. Cõtẽplase mai fu dimonstrato tanto amore. Pensa se maggior be-

niuolentia tipoteua dimonstrare. O inextimabile dilectio ne / o incōparabile benignita / o quanto e / grāde la nostra ingratitudine: o quāto e / duro ilnostro core. Risguarda anima / che crudele spectacolo / che spietata stampa / che forma da far diuentare pietoso ogni cuor duro. Risguardate o Angeli celesti. Eccho iluostro Re. Eccho iluostro Idio. Eccho lafaccia / nellaquale desiderate di cōtemplare / quāto e / facta obscura. Pieta uiprenda / & cō lui piangete amaramente. Guardate cieli che crudeltade: Fermate ilcorso: State quieti: Ritrahete lauostra uirtude: Non influite piu ī terra / acciochе niuno ueggia iluostro Idio in tanto obbrobrio. Piangete stelle & Pianeti: mutate iluostro corso: Dimōstrate qualche segno di mestitia / poi che sitruoua colui che uha creati / in tanti affanni. O elementi che fate uoi? Hormai nō seruate piu lordine uostro: confederateui insieme / dissipate ilmondo / dapoi che Iesu e / in croce confuso. Contemplate popoli & lingue / questo e / il uostro Redēptore: ilquale per saluarui e / cosi crudelmente tractato. Risguarda popolo Hebraico / eccho il Messia promesso / & con tanto desiderio dalli sancti Patriarci & Propheti expectato. O popule meus quid feci tibi / aut qd molestus fui / respōde mihi. Io tho liberato di Egypto / & dato lamanna nel diserto / & introdocto nella terra di ꝓmessione. Io tiliberai dalla seruitude di Babyllonia: & hotti facto īnumerabili beneficii / & tu misei hora si crudele. Quid potui ultra facere uineę meę / & nō feci ei? An quod expectaui ut faceret uuas / & fecit lambruscas? O uinea mea dilecta qūo conuersa es mihi in amaritudinem? Leuate gliocchi uostri pietosi o sancte & deuote donne. Eccho iluostro dolcissimo maestro. Eccho iluostro dilecto sposo. Eccho iluostro tāto amato Iesu. Doue e / lasua bella & gratiosa faccia? Doue e / lasua dolce cōpagnia? Doue sono lesue dolce parole. Doue sono lesue dolce exbortationi? Doue sono lisuoi dolci colloquii? Doue sono lisuoi

dolci documenti? Doue sono liuostri dolci & deuoti ser-
uitii: liquali cō tanta caritade faceui allui & alli suoi disce
poli? O dolcissima & suauissima vergine & madre Maria
che farai? Eccho iltuo dilecto figliuolo. Eccho iltuo pa-
dre / iltuo sposo / iltuo amoroso / ladolcezza del cor tuo /
laluce tua / lauita tua / latua grandissima consolatione / il
tuo disio / iltuo chastissimo amore. O maria bella de ri-
sguarda un pocho se tu lhai generato tale / quale hora in
croce siritruoua. Dimmi Vergine sancta e / questo forse
il tuo dolcissimo Iesu? E / questo forse il tuo sanctissi-
mo unigenito? E / questo forse colui che delle tue castis-
sime uiscere tu hai concepto? E / questo forse colui elqua
le con tāta dolcezza parturisti? Che uogliono adūque si-
gnificare tāte piaghe? Doue uēghono tāte passioni? Doue
ꝓcede tāto dolore? Doue uersa ī terra tāto sāgue? Che ha
facto iltuo dilecto Iesu / che io loueggho ī croce disteso?
Che ha facto colui che nō conobbe mai peccato? Lasso me
che lemie iniquita sono sopra lesue spalle. Lasso me limiei
peccati lhāno cōgiūto a q̄sta croce. O anima mia priegoti
moriamo cō lamadre di Iesu: piangiamo cō lei ilsuo dile-
cto figliuolo: ilquale per nostro amore e / posto sopra il
legno. O maria come puoi uiuere in q̄sto stato. O pudi-
cissimi occhi uirginei chome potete sofferire a uedere q̄lla
stāpa crudele. Fāmi priegoti Vergine sacra partecipe del
le tue amare lachryme. Fāmi sentire parte del tuo dolore.
O core mōdissimo & cādidissimo di Maria come nō tirom
pi ī q̄sta piagha? Chiama / chiama anima mia lamorte cō
la Vergine sacra: & moriamo ī sieme col figliuolo & cō la
madre. Dolce misarebbe cō loro morire. Suaue cosa misa
rebbe cō Iesu esser crocifixo. O mōte crudele tu hai ucciso
ilsignor̄ / & lassi il ꝟuo: hor ꝑche nō uccidi lamadre ī sieme
col suo dolce figluolo? et il ꝟuo di Iesu col suo dolce signo
re & cō lasua madōna? Cō loro uoglio uiuere & morir̄: &

senza loro il uiuere punto nõ mi dilecta: perche la uita mia senza loro e / crudelissima morte: & la morte insieme con loro e / dolcissima & felicissima uita.

¶ Contemplatione delle parole del Saluatore essendo insu la croce.

Isguardando il clementissimo & mansuetissimo mio signore Iesu sopra tutta la turba che il circũdaua / nõ uedeua se non chose dolorose: & maxime li Giudei equali il biastemiauano / alquanti per malitia / alquanti per ignorantia. Che fai adunq̃ Iesu mio? Eccho il tuo padre eterno: eccho piu di dodici legioni di angeli: eccho tutte le creature armate a tua defensione: dimonstra la tua potesta: dimonstra che tu sei uero figluolo di Dio. Apri la terra / che inghiottisca tutti q̃sti cani: fa uendecta di tante ingiurie. O anima mia che diremo? Tu nõ puoi perdonare una minima offesa: Tu nõ puoi sofferir̃ una minima parola. Ma porgi le orecchie al tuo dilecto maestro & sposo: che essendo infra tante passioni / cõ pietade & ineffabile & inextimabile clemẽtia si riuolta al suo padre / dicẽdo. Pater ignosce illis: q̃a nesciũt q̃d faciũt. Et ecco tra li biastemiatori era uno di q̃lli ladroni / tra liq̃li era posto ĩ mezo il Saluatore del mondo. Et laltro nientedimeno tocchato dallo spirito della clemẽtia di Iesu mediante questa sancta passione / la quale gia cominciaua a far fructo / laudaua el suo Redemptore / & se medesimo accusaua: & merito la indulgẽtia de suoi peccati / intanto che il pio Saluatore segli riuolse rispõdendo. Hodie mecũ eris ĩ paradiso. O felice ladro. O beata lanima tua. O felice quella tua ignominia. In un pũcto tu sei facto glorioso. O infinita clemẽtia di Dio. O incomparabile bõta. Felice e / Iesu mio chi ĩ te si fida / & chi puramẽte cõ somma sincerita tha donato el core. Ma mi pare hormai di sentire la tua dolce madre / che forte piangendo dice. O figliuol mio tu prieghi per li tuoi inimici / & dai

a uno ladrone chosi felice risposta / & a me tua madre non parli: a me tu nõ rispondi: a me non dai alcuna consolatio ne. Tu forse in tante passioni di me non tiricordi. Forse li tuoi inimici & uno ladrone tisono ĩ memoria ĩ tanti affan ni / & nõ latua tãto amata Maria. O anima mia che doglia credi tu che fussi alcore della Madre / quando uidde ilfi gliuolo pregare per q̃lli cani / & dare alladrone tanta spe ranza / & allei nõ fare parola? Et che doglia era alfigliuo lo / uedendo lamadre in tanti affanni? Forse benche pieto samente risguardandola nel cor suo diceua: O madre mia piu maffligge latua doglia & letue lachryme / che nõ fãno lemie piaghe. O dolcissima madre doue sono lituoi gau dii / liquali in me hai riceuuti? Horamai tisaro corporal mente subtracto: Tu non udirai piu lamia dolce uoce: tu nõ harai lamia cõpagnia / che lamia presentia hormai ti e / tolta: Che tiposso piu fare? Che tidebbo dire hormai? Se io tidomãdo madre / di tenerezza ilcore tiscoppiera: Se io nõ tilascio qualche conforto / tu di doglia morirai. Dixe addunq̃ Iesu: Mulier ecce filius tuus / designando in suo luogho ildiscepolo dilecto: alquale dixe: Ecce mater tua. O maria che dirai a questo? Forse che tu andaui inuesti gando che uolse dire che lui non tidomando madre. Io so bene che questo tiparse duro cambio / ildiscepolo pel mae stro / ilseruo pel signiore / ilnepote pel figliuolo unigeni to / lacreatura pel creatore / lhuomo per Dio. Ma che di rai Maria a questa altra uoce. Heloy / heloy lamazaba thani: quod est / Deus meus deus meus ut quid dereliqui sti me? O anima mia ingrata per tuo amore loeterno pa dre nõ ha compassione alsuo dilecto figliuolo. Perla tua salute lha abandonato su lacroce: per donarti elregnio de cieli lolassa in tanti affanni / & nonlo exaudisce in q̃sta par te. Leuati addunq̃ anima dalla pigritia / & dal tuo graue somno / & uattene aldolce Saluatore / & spera remissione

dogni gran peccato. Apri leorecchie / & odi chel grida for
te / Sitio. Nō tanto haueua sete corporale / q̄to della salu
te. O anima mia io penso pure di quella amaricata madre
che forte a questa uoce forte siristrinse dicēdo. O figliuol
mio tu hai sete / & non e / alcuno cosi pietoso che tenepor-
gha. O se io tipotessi un poco tocchare / almeno tidarei le
mammelle / che forse tu tisatieresti di lacte. O croce cru-
dele abbassa un poco ilmio dolce figluolo / che io glipossa
dare almeno un poco dacqua: ma non taffatichare Maria
che Iesu e / piu sitibondo della nostra salute che daltro li-
quore: peroche hormai e / appresso ilfine. Iesu addunque
grida: Consumatū est: Et ilcore di Maria dentro siconsu-
maua: & gliocchi erano fixi in q̄lla spietata figura per ue
dere lafine. O maria che farai in q̄sto ultimo passo / quan
do morto iltuo dilecto figluolo rimarrai soletta? Risguar
da / risguarda chel siparte / & nō ticōduce seco. Poni mēte
che crudel partita sara questa. Pater (dixe Iesu) in man⁹
tuas cōmendo spiritū meū. Et decte queste parole siparte
quel glorioso spirito / & rimane ilcorpo sancto morto in
croce. Ben credo che allhora lamadre di doglia hebbe gran
de spasimo / & desideraua di seguirlo / & non poteua. Ben
poteua dolentemēte dire: Cor meum dereliquit. O anima
mia quanto pianto credi tu che fussi facto allhora da q̄lle
sancte dōne / quanti lamenti / quante uoce pie? Cōtempla
questo / & piangi con loro nocte & giorno di pietade: per
che meglio e / contemplare pietosamente & piangere / che
conformarsi aquesto mōdo / & stare in gaudio seculare.

¶ Cōtemplatione ultima circha Iesu morto & crocifixo.

Leua gliocchi tuoi adūq; anima dilecta / & con pie
tade contēpla iltuo dolcissimo Redēptore. Risguar
da se per amore fu mai facta simil cosa. Qual carita
sipuo a questa assomigliare. O Iesu che posso io mai fare
per tuo amore / che sipossa cōparare a q̄sta morte? Fammi

Iesu per tuo amore morire. Fammi del tuo amore impia-
ghato ogni hora lachrymare. Fāmi ilcore acceso delle tue
fiāme sempre sospirare. O corpo candido di spirito sancto
nel uētre uirginale cōcepto come tiuedo ꝑ mio amore per
cosso & sanguinato. O belle & sancte mani come uiuegho
per mio amor ferite & lacerate. O sacri & delicati piedi co
me uicontēplo ꝑ amor mio inchiouati & deturpati. O ca
po aureo come tiuegho ꝑ amor mio perforato / & corona
to di pungente spine. O dolce pecto che uuol dire quella
gran piagha? Che uuol dire q̄lla apertura? Che uuol dire
tanto sangue? O ime come tiuegho ꝑ amor mio fortemen
te aperto. O croce crudele nō stare tanto extesa: relaxa un
pocho latua durezza: inclinati che io possa tocchare ilmio
dolcissimo signore. O spietati chioui lassate q̄lle sancte ma
ni & quelli sancti piedi: Venite alcor mio / & impiaghate
me: uulnerate me / che io son q̄llo che ho peccato / & nō il
figliuol di dio. O iesu quādo io tiuegho ꝑ me ī tal modo
percosso / ilmio core da me sidiparte. O iesu quādo ticonsi
dero in tal modo crocifixo / uorrebbe almeno sempre la-
chrymare. O felice peccato che hai meritato tāta redēptio
ne. O felice inobedientia di Adam che hai meritato tanto
sangue. O felix culpa / quę talem ac tantū meruit habere
redēptorem. Se questo giorno miescie mai di mente dolce
Iesu mio / chio esca della tua memoria eterna. Se q̄sto gior
no dal core gia mai micade in terra / chio caggia del libro
della eterna uita. Se q̄sto giorno Iesu mio miua mai fuor
della memoria / chio uada fuori del numero delli predesti
nati. Si oblitus fuero tui Iesu / obliuioni detˉ dextera mea.
Adhęreat lingua mea faucibꝰ meis: si nō meminero tui: si
nō proposuero tui in principio lętitię meę. Se io nō miri-
cordo Iesu sempre di tanto beneficio / nō tiricordare mai
di me come dhuomo ingrato. Se io non miricordo sempre
Iesu di tāta carita / nō sia mai ꝑ me infiammato eltuo cor

ſancto. Se io nõ miricordo ſempre di tanta benignita / che mai ꝑ me latua mano nõ ſia benigna ne pietoſa. Io mibo ſcolpito tãto amore nelle uiſcere & nelle radice del mio core: & ſpero ĩ te che nõ ſara ꝑ forza gia mai ſpento. Memoria memor ero: & tabeſcet ĩ me aĩa mea. Hęc recolens ĩ corde meo / in deo ſperaui. Miſericordię dñi qa nõ ſum⁹ conſumpti: nec defecerũt miſerationes eius. Conſolati adunq; humana generatione / & prendi gaudio cõ lachryme dolce ſenza fine. Cõſolateui iuſti & ſancti: ꝑche oggi appropinquate alla palma / & aldolce & gran triõpho. Cõſolateui peccatori / & di lachryme amoroſe bagnate iluiſo: perche ſiete inuitati alla uenia. O ſconſolati / o afflicti / o meſti / o poueri diſſipati & conquaſſati dalle onde del mare di q̃sto mõdo / & confracti dalla tẽpeſta delle tribulationi conſolateui / che oggi Ieſu per darui riposo ha ſparſo ilſuo pretioſiſſimo ſangue. Qual ſagitta / qual archo tanto exteſo / qual ſpada tanto acuta potette mai girando forte penetrare un ſolido diamante. Ma tu Ieſu hai ropti eſaxi: tu hai trapaſſato ifini diamanti. Tu Ieſu hai riſcaldato elghiaccio. Tu hai ropti linoſtri duri cuori. Tu Ieſu hai penetrate lenoſtre mente fredde. Tu cihai tutti ĩnamorati del tuo infinito amore / intanto che uorrei per tuo amore morire. Tu Ieſu mhai choſi forte riſcaldato / che lanima mia per tuo amor̃ languiſce. O dolce amore. O ſuaue piagha. O ferita melliflua / che dolcemente conduce a uita eterna. Beato chi di te ſara ſempre acceſo: ſara cõtento di te ſolo: & altro ĩ queſto mõdo nõ glipiacera. Beato chi ha queſta celeſte ferita: ꝑche ſenza fatica cantando uola a uita eterna in cõpagnia del ſuo dolce amore Ieſu: Qui eſt uerus deus & uerus homo benedictus cũ patre & ſpiritu ſancto per infinita ſecula ſeculorum. Amen.

FINIS.



¶ Lauda composta da decto frate Hieronymo Della consolatione del crocifixo.

QVando ilsuaue & mio fido conforto
perla pieta della mia stancha uita
con lasua dolce cythara fornita
mitrahe dalle onde alsuo beato porto
io sento alcore un ragionare accorto
dal resonante & infiammato legno
che misa si benigno
che di fuor sempre lachrymar uorrei
ma lasso gliocchi miei
degni non son della suaue pioggia
che della stilla doue amor salloggia
Qual ueloce / qual sitibondo ceruo
siuidde alfonte mai tal salti fare
qual alle uoce ilcor / che gia spuntare
ilfin acciaio io uiddi assai proteruo?
sagitte acute gira ilbiancho neruo
dapenetrare un solido diamante
uiuace acque stillante
chel sdegnoso Neron farebbon pio
lasso qual cor si rio
non fan prigion lecorde & lesaette
leuoce sorde & le dolce parolette
Alma che fai / hor questa / hor quella corda
suauemente dentro alcor risuona
che miconforta / & alcammin misprona:
benche landato tempo miricorda:
o quanto bene almio desir saccorda
quella armonia e ilsuon delle parole
pallidette uiole
da terra trahe nel serto suo beato

o felice peccato
che cosa / o qual tifa degno dhonore?
chi tha donato un tanto redemptore?
Venite gente dal mar indo almauro
& chiunq; e / stancho dentro nel pensiero
non forza darme quiui nõ impero
prendere senza fine argento & auro
uenite pouri & nudi algran thesauro
alle dolce acque dun celeste fonte
leuate hormai lafronte
che piu nõ temo un huom coperto darme
& senza dubio parme
gia sciolti ilacci / & dentro ilcore auampa
mirando ilsegno & laspietata stampa
Ai orbo mondo dimmi chi lha spento
in questa ualle obscura & tenebrosa
lamor duna bellissima amorosa
& lapieta del graue suo lamento
lasso fussi lei qual io son contento
farmi dun piede pur lextrema parte
& nellultime charte
benche indegno assai porre ilnostro nome
so che laspre some
& lecathene porterebbe in pace
forte di spirito & danimo uiuace
Ma che debbo altro hormai che pianger sempre
dolce Iesu / che senza te son nulla?
io cominciai allacte & alla culla
a declinar dalle tue dolce tempre
& hor che fie di me se tu nõ tempre
lemale corde & lascordata lira?
per luniuerso gira
questo sfrenato & rapido torrente

che hor fussin tutte spente
sue uoglie ingorde & il subito furore
& io col mio dolcissimo signore.
Canzonetta io ti priegho
che spesso meco sola tu ragioni
che il mio cor tu sproni
i dico a uoi signor doue si mostra
il dolce aspecto della terra uostra.

FINIS.

Oratione brieue & deuota & bella del decto Frate Hieronymo.

O mnipotente dio
Tu sai quel che bisogna al mio lauoro
Et quale e/ il mio disio
Io non ti chiedo sceptro ne thesoro
Come quel cieco auaro
Ne che cipta/o castel per me si strua:
Ma solo signor mio caro
Vulnera cor meum charitate tua.

FINIS.

Lauda del sopradecto frate Hieronymo al crocifixo.

Iesu sommo conforto
tu sei tutto il mio amore
el mio beato porto
& sancto redemptore
o gran bonta
dolce pieta
felice ql che teco unito sta
Quante uolte offeso
t'ha lalma el cor meschino
& tu sei in croce exteso
per saluare me tapino
Iesu qual forza ha spinto
la immensa tua bōtade
de qual amor t'ha uinto
patir tal crudeltade
o gran bonta
A te fui sempre ingrato
& mai nō fui feruente
& tu per me impiagato
sei stato crudelmente
o gran bonta
dolce pieta

Iesu tu hai elmondo
suauemente pieno
damor dolce & iocondo
che fa ogni cor sereno
o gran bonta
Iesu fammi morire
del tuo amor uiuace
Iesu fammi languire
con te signor uerace
o gran bonta
Iesu fussio confitto
sopra quel alto legno
doue tiuegggho afflicto
Iesu signor benigno
o gran bonta
O croce fammi loco
& lemia membra prendi
che del tuo dolce foco
elcor & lalma accendi
o gran bonta
Infiamma elmio cor tanto
del tuo amor diuino
siche arda dentro tanto
che paia un seraphino
o gran bonta
La croce & ilcrocifixo
sien nel mio cor scolpito
& io sia sempre affixo
in gloria oueglie ito
o gran bonta

FINIS.

